

“Duemila imprese a rischio, il governo ci dia delle risposte”

Pubblicato: Giovedì 8 Ottobre 2009

Gli ospiti saranno i ministri **Bossi** e **Tremonti**, l'onorevole **Giancarlo Giorgetti** e il presidente di Bpm, **Massimo Ponzellini**. Dall'altra parte, a chiedere risposte concrete, ci saranno invece le imprese, le piccole e medie aziende artigiane che hanno vissuto la crisi sulla propria pelle. L'appuntamento è previsto domani sera, **venerdì 9 ottobre, alle 20.30**, all'auditorium di AgustaWestland a Vergiate.



«È positivo che due ministri vengano a incontrare le imprese ma sarebbe anche corretto che in questa occasione **il governo spieghi che cosa è stato fatto e che cosa farà** per aiutarle a superare le difficoltà di questa crisi. Da questa situazione non si esce con i proclami e i giochi mediatici, occorre grande impegno». Il commento arriva da **Marino Bergamaschi**, direttore dell'Associazione Artigiani della provincia di Varese, che presenta senza mezzi termini la gravità della situazione: «Su questo territorio **2000 imprese rischiano di chiudere**. Chi penserà a loro? Il governo? La prima domanda da sottoporre dunque agli ospiti dell'incontro di Vergiate è: che **cosa hanno intenzione di fare per portare le piccole e medie imprese fuori dalla crisi?**».

Meno tasse e più consumi – Dalla politica, insiste il direttore dell'associazione varesina, deve arrivare al più presto un impegno preciso, su tre fronti: «Abbassare le tasse, stimolare la crescita dei consumi, ottimizzare le infrastrutture. In altre parole occorre intervenire sulla fiscalità e sulla spesa pubblica per mettere in atto **un'azione anticiclica**. Oltre a tutto questo dobbiamo ricordare che la nostra più grande ricchezza sta nel **capitale umano**, che necessita però più attenzione e tutela».

Lo scoglio del credito – I nodi da sciogliere, quelli più sentiti da tutte le piccole e medie realtà del territorio, riguardano ancora il **credito** e gli **studi di settore**. «Al Ministro Tremonti chiederemo **perché non funziona la moratoria sui crediti**. Pur apprezzando il suo impegno e plaudendo alla sua abilità nel fare incontrare banche e imprese, dobbiamo rilevare tuttora che **le iniziative del Governo non stanno favorendo l'immissione di nuovo credito** nel sistema Italia. Le imprese hanno bisogno di questo per funzionare, in molti se lo sono dimenticati. Nella crisi i confidi e alcune banche vicine al territorio hanno scelto di non interrompere la liquidità alle imprese e hanno giocato un ruolo determinante, perché non puntare dunque su questi istituti? Anche i Tremonti bond richiedono delle spiegazioni. Solo quattro gruppi bancari li hanno richiesti. Dei 12 miliardi messi a disposizione ne sono stati richiesti poco più di 4. **Il Ministro si è chiesto cosa poter fare degli altri 8?**»

La crisi e gli studi di settore – Più complessa è invece la questione, aperta da tempo, degli studi di settore: «Non chiediamo il loro annullamento – dice Bergamaschi – perché grazie ai sistemi di rappresentanza delle mpi si è avviato un dialogo più stretto tra Agenzia delle Entrate ed imprese. Però, chiediamo **meno tasse e più mercato**. La fiscalità territoriale, con tutte le addizionali, sta portando al

collasso imprese e cittadini».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it